Anno XI. Mercordì 15 Marzo 1876 N. 64

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

MEGLIO LO STATO, O LE SOCIETÀ ANONIME?

Non è sempre veritiero quel detto, che il Governo sia un cattivo amministratore, quando assume la direzione d'un'impresa; ma credo invece che il principio lo si possa applicare per un dato genere d'industrie e non per tutte. In un'azienda concentrata, dove i buoni risultati del lavoro dipendono dal genio inventivo del Direttore, e da una vigile assiduità dedicata a muovere tutte le varie parti dell'organismo, sono persuaso che la direzione affidata a mani private potrà dare risultati brillanti, i quali giammai potrebbero attendersi da una Direzione governativa. Ma invece nell'esercizio delle strade ferrate, dove tutte le cose omai sono diventate vecchie e perciò rese piane, ed in cui non fa di bisogno di porre alla testa un genio inventivo, pagandolo con un corrispettivo maggiore di quello che assorbono più ministri uniti insieme, bastando che nella direzione vi sia l'assiduità e l'energia desiderata, io sono di fermo parere che il Governo saprà condurre quest'amministrazione con vantaggio dei ricorrenti e con lucro dello Stato assuntore. In fatti poco ci vorrà per andare meglio di adesso, essendo provato che non si va tanto bene. In quanto al servizio dei passeggieri, non si possono muovere grandi lagni, essendo impossibile che vi si ripetano con frequenza i ritardi occasionati da negligenza, contro dei quali sorgono tosto i reclami fatti dai macchinisti dei treni di coincidenza, che accusano il colpevole del ritardo, ed ancora la Posta avvisa il pubblico della mancanza d'arrivo delle lettere e poi tutti i passeggeri che gridano in massa; per cui la più sorda Direzione deve tosto porvi pronto rimedio. In quanto alla polizia dei vagoni, non è di che lodarsi, per la polvere che riposa sopra i sedili. Ai viaggiatori di seconda classe lasciano desiderare le molte volte un poco di stuoia sotto i piedi, durante l'inverno. Se piove a dirotto, in vari vagoni è necessario di spiegare l'ombrello, perchè il coperto è rotto.

Dopo tutto questo, si trova che le mancanze sono colpe leggiere, che presso a poco s'incontrano anche nelle linee di ferrate meglio sorvegliate in altri Stati. Quello poi che non si può compatire si è la lentezza con la quale arrivano le merci spedite da un luogo all'altro a piccola velocità. Dalla Toscana per arrivare in Friuli, l'olio, per esempio, non v'impiega meno di 12 giorni. Questo ritardo porta un grave danno al commercio, come è facile conoscerlo. Si dice che quando le merci sono affidate a qualche speditore, l'arrivo è più sollecito; ciò che prova esservi di mezzo il favoritismo, che il Governo per certo non tollererà. Non vi è liquido che possa viaggiare restando immune da qualche sottrazione, e l'abuso è andato tant'oltre, da farci credere di essere serviti dalla ferrata dell' Honduras. Per sottrarsi alle frodi i commercianti di vini, quando non arrivano a caricare un vagone intero, (che in questo caso viene sigillato l'uscio) ripongono il caretello in una cassa, ed ancora devono legare la cassa stessa con una fune e sigillarla. In forza di tutte queste operazioni, la merce si trova caricata di una spesa che ha per causale la difesa da mani rapaci. Per ogni collo di chincaglierie e fazzolettame, si riscontrano dei furterelli, ed il negoziante che si trova impossibilitato a farne sempre il riscontro nel magazzino della stazione, deve tenersi il danno e pazientare. La causa per cui questi furti si ripetono con troppa frequenza, io sarei per attribuirla al non vedere mai punito il ladro coi rigori della legge, perchè la direzione della ferrata, per non darsi la briga di denunciare al giudice la persona sulla quale cade il sospetto, la trasloca a rare volte la scaccia dal servizio. E da ciò si riconosce che il timore della pena non basta a frenare la spinta a delinquere.

L'esercito reclama a sè la direzione dei telegrafi in tempo di guerra e ciò a tutta ragione: anzi io proporrei che continuamente fosse il telegrafo diretto da militari, avendo diggià creato un corpo pel servizio della telegrafia, al quale si deve dare un'istruzione completa, onde all'occorrenza non si abbiano a deplorare disordini per un telegramma sbagliato. Tale istruzione non si apprende in poco tempo, e così alla bella prima destinerei dei militari per quel servizio. Io credo che dalla presenza di qualche militare nelle stazioni ne sortirebbe un buon effetto, per togliere il legame che potrebbe nascere fra gl'impiegati della stessa famiglia. Amerei per ultimo che alle stazioni di confine, dove vi stà la finanza per daziare, fosse ad essa affidato l'esercizio del traffico, compreso anche il facchinaggio; e così, in casi di reclami per guasti o sottrazioni, sarebbe un solo corpo che avrebbe a rispondere, senza che, pel dualismo attuale, l'uno scarichi la colpa sull'altro.

Alla fin fine, se dell'azienda delle ferrate sarà assuntore il Governo, egli dovrà, ben s'intende, ogni anno sottoporre i conti relativi al controllo delle Camere al momento che vengono in discussione i bilanci, e la Commissione avrà prima campo di farne le analisi accuratissime. Dietro i risultati pratici e sicuri si potrà in seguito cambiare sistema, perchè vi sarà la ragione di farlo, senza andare in oggi a legarsi le mani per qualche anno con l'appoggio di una sola ipotesi ed anche questa in senso negativo.

X.

Un nostro amico, che non fa della politica, ma che è caldo di patriottismo e dice la sua opinione senza barbazzale sulle cose del paese, ci manda alcune considerazioni, ispirategli dalla giornata di oggi (14 marzo) in cui si festeggia il natalizio del primo Re d'Italia dalle Alpi all'Etna e che dovrebbe accordare tutti gl'Italiani in un solo pensiero. Abbreviandole per ragione di spazio, diamo ai nostri lettori quelle considerazioni:

« L'Italia festeggia oggi il natalizio del suo Re. Inaugurando il giorno 6 la nuova legislatura, accennando le visite ricevute nel 1875 dai due potenti Imperatori di Austria e di Prussia, alla pace e tranquillità, all'operosità della Nazione, del Parlamento, assoggettava i progetti di legge cui dovrà discutere il Parlamento; fra cui l'approvazione del più grande atto dall'Italia unita, l'acquisto di tutte le Ferrovie dalle Società, per liberare dall'influenze straniere alle quali erano soggette quelle dell'alta Italia. Accennava al pareggio, tanto sospirato, e finalmente raggiunto. Il Parlamento corrispose, o corrisponderà a questi inauditi risultati ottenuti coll'applauso dell'Europa? I principii non prometteno molto! La Sinistra approffittò dell'avversione che il Peruzzi ha, e seppe ispirare ai Deputati Toscani, all'acquisto ed esercizio delle ferrovie, trascurando affatto la ragione politica, e s'accordò con questa frazione del Parlamento e con altri della destra e del centro, taluno dei quali forse ambizioso ed impaziente di gustare una briciola di potere, per abbattere un ministero, che pure seppe condurre a si buon porto la Nazione, col pareggio, coll'acquisto delle ferrovie. Se vien meno per la prima volta il buon genio che protesse fin qui l'Italia, da convertire in vittorie fino le sue sconfitte, lo si dovrà alla Provincia d'Italia, la più ben governata e meno infelice anche sotto la schiavitù, sotto il servaggio straniero! Noi ci lusinghiamo che il Peruzzi ed i suoi amici ripareranno in tempo.

Come mai era a supporsi, che nell'atto che l'Inghilterra va gloriosa di avere acquistato la sicurezza del suo commercio con l'acquisto per 4,000,000 di sterline d'un grande numero di azioni dell'Istmo di Suez, nell'atto che il potente Imperatore di Germania vagheggia l'acquisto delle ferrovie Germaniche, contrastate dai principotti che ancora conservano porzione del loro dominio in quella grande Nazione, per assicurarla dalle molestie esterne, col far sì che il suo esercito possa accorrere facilmente a difenderne i confini, come mai può reggere in Italia, dove il Governo ottenne non solo dalle compagnie interne uno scarso risultato, ma fino dalle esterne, debba poi trovare l'opposizione del proprio Parlamento?

E quando avverrebbe, questa inesplicabile opposizione? Quando la Spagna, dopo una guerra partigiana e civile, che l'insanguinava barbaramente, riesce vittoriosa. Quando la Francia, dopo cinque anni di lotta per costituirsi, potè conseguire lo scopo bramato, di avere un governo appoggiato da una maggioranza qualsiasi? Quando la simpatia dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria-Ungheria, e fino della Francia e delle potenze minori tutte d'Europa, si è così pronunziata per l'Italia, invidiata da tutte pel suo senno, per la sua fina politica di pace, di concordia, di tranquillità interna ed esterna?

È inesplicabile che il Parlamento Nazionale, per semplici quistioni di persone, spinga la Nazione alla discordia, ed a' suoi danni. È un delitto di lesa Nazione, un esempio deplorabile, che paralizzerebbe, il suo grande credito screditandolo, quando proprio è prossimo a raggiungere il suo punto culminante, il pareggio.

Il bel sole d'Italia, sarebbe davvero così ecclissato. Non sarebbe la Sinistra, non sarebbe il gruppo Toscano che ne raccoglierebbero i frutti, ma il partito avverso all'Italia, il partito clericale, il partito legittimista, sconfitto in Spagna, in Francia, in Germania ogni giorno più.

Quest'abberrazione potrebbe durare a lungo? E gli elettori, se interrogati, si lascierebbero ingannare rieleggendo un Parlamento simile, che così presto dimentica che resta da compiere ancora quello di grande che si ha fatto?

Noi ci lusinghiamo che i deputati fissando oggi gli occhi sul milione di bandiere, che sventolano da un capo all'altro d'Italia, li abbasseranno, pentiti della via sulla quale minacciano di mettersi, ci penseranno, muteranno consiglio, rientreranno in sè stessi! Il Peruzzi capo, volere o no, non vorrà prestarsi a questo giuoco dei dissidenti, e si convincerà che la questione dell'acquisto delle ferrovie Italiane, è la vera soluzione, quella di tutto il Popolo italiano, che la ha risolta, come base e fondamento della propria unità e libertà economica, perchè le strade italiane devono appartenere al solo popolo italiano e non essere soggette ad influenze esterne, nè servire ad interessi privati.

La Nazione vuole ciò che vuole ciascun proprietario nei propri possessi: non vuole servitù di passaggio, vuol muoversi libera; e come un proprietario non si degna che nessuno mantenga le proprie strade, altrettanto vuole la Nazione italiana a maggior ragione, perchè vuole sicuro il suo paese, vuol muovere il suo esercito quando e dove le pare e piace, vuole incoraggiare il proprio commercio e l'agricoltura senza dipendere da società che hanno soltanto il proprio interesse in mira, supplire alle perdite alle quali vanno soggette le ferrovie per mala amministrazione, fallimenti, ed altro, che hanno fatto in Italia certe società e banche, di taluna delle quali il Peruzzi deve pure saperne qualcosa.

Un uomo di senno come egli è davvero, dopo tali esempi di certe società miseramente fallite, può farsi fautore delle società?

Il Popolo italiano tutto veglierà sui propri interessi, e gli amministratori nominati dal Governo saranno assoggettati a questo sindacato universale. E tutti sanno che quello che l'interesse privato perdona alle società, nessuno perdonerebbe al Governo.

Dei mali accadono in tutte le istituzioni, ma saranno sempre minori quando sieno soggette ad un sindacato universale, com'è il caso dello Stato.

In qualunque caso, se anche la Nazione spendesse qualche milione di più, come un proprietario tiene cavalli e carrozze di lusso, che nulla rendono, quando le proprie rendite sono bene amministrate, potrà a maggior ragione sostenere una spesa di lusso, se pur lo fosse, che non è, una grande Nazione, per completare la sua unificazione, e risparmiare molti disastri di guerra, forse impedendo anche che queste avvengano.

Se tutte le vittorie del grande Federico, del grande Napoleone sono dovute alla celerità dei movimenti dell'esercito, chi non comprende che le ferrovie rappresentano gli archi sempre tesi, con cui la Nazione scaglia come freccie i suoi eserciti da un capo all'altro d'Italia in qualsiasi punto minacciato dai suoi nemici?

Sono divenute un supremo bisogno degl'Imperi le ferrovie, e se sono tali si abbandoneranno in mano di società che, o per mala volontà, o per impotenza, potrebbero annullare questo supremo bisogno, paralizzare il suo movimento, favorire il nemico?

Il buon genio d'Italia, la protegga da tanta sventura! »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Venezia*:

La *situazione* (non si può adoperar altra parola) è sempre la medesima. V'ha chi assicura che pendono trattative fra il Ministero ed il gruppo Toscano sulla base di una modificazione essenziale nei progetti ferroviarii, modificazione che verrebbe proposta durante la discussione e che il Ministero si impegnerebbe fin d'ora di accettare.

L'onorevole Spaventa, a quanto assicurasi, non vuol saperne di transazioni sulla questione ferroviaria e insiste nel concetto che il riscatto e l'esercizio debbano essere per tutte le ferrovie italiane.

Continua a produr molta impressione l'assenza dell'on. Sella in questi momenti. L'onorevole Lanza si è dichiarato, da molto tempo, contrario alla convenzione colla Società delle Meridionali.

Corrono voci diverse sull'opinione del barone Ricasoli in queste questioni. La di lui assenza e il linguaggio della *Nazione*, diretta dal più fido dei suoi aderenti, lasciano però credere che sia avverso al Ministero e che divida le idee della maggior parte dei deputati toscani.

Il barone non ha scritto all'onorevole Minghetti da molto tempo e ciò che fu detto da qualche giornale intorno a lettere recenti dell'onorevole Ricasoli all'onorevole presidente del Consiglio, è inesatto.

Nei circoli politici si considera sempre come il più serio pericolo pel Ministero la quistione del macinato che verrà sollevata giovedì, coll'interpellanza dell'onorevole Morana.

Alcuni giornali credono che si saprà nella stessa tornata l'esito dell'interpellanza. È utile ricordare che nel primo giorno il deputato svolge l'interpellanza, il ministro risponde e l'interpellante replica proponendo una *risoluzione*. La discussione si fa poi sulla *risoluzione* proposta e che deve esser messa all'ordine del giorno per altra tornata. Ciò è prescritto dal Regolamento.

La discussione sul macinato durerà più giorni ed è probabile che alcuni deputati veneti vi prendano parte.

— Scrivono da Roma allo stesso giornale che l'on. Minghetti rispose alla lettera dell'on. Peruzzi protestando di non essersi discostato dai principii della libertà economica, che sono fra le sue più salde convinzioni, e dichiarando, in termini piuttosto risentiti, che altri hanno mancato alla propria *fede*, non lui.

— Ci si assicura che la quistione della lista civile sia oggetto di studii e pratiche da parte di persone alto locate, onde risolverla in modo abbastanza soddisfacente prima che, per qualche eventualità non impossibile, venga tratta più o meno direttamente dinanzi alla Camera. Tratterebbesi della nomina d'una Commissione, senza carattere precisamente governativo ed ufficiale, per l'esame della contabilità e della situazione esatta in cui si trova quell'amministrazione, coll'incarico altresì di proporre quelle riforme che più si credessero atte a sistemarla. Si aggiunge che S. M. il Re, non solo vi acconsenta, ma ne manifesti vivo desiderio. *(Bersagliere)*.

— In Vaticano si parla con insistenza di un prossimo Concistoro per la nomina di alcuni Cardinali e Vescovi. Secondo le voci che corrono, sarebbero in predicato per la nomina di Cardinale monsignor Serafini, Vescovo di Viterbo, il generale dei Minori conventuali, il Padre Mauro, cappuccino, e gli Arcivescovi di Vienna e di Lione. *(Fanfulla)*

ESTERO

Austria. Nella *N. F. Presse* d'oggi, sotto il titolo: *Zur wälschtirolischer Frage*, si legge:

« Negli ultimi giorni prima dell'aggiornamento del Consiglio dell'Impero, il Comitato eletto a discutere la semispenta *(halbverschollenen)* proposta Prato risguardante la separazione del Trentino *(sic)* dal Tirolo, si è occupato nuovamente di questa vertenza. Il Comitato vuol proporre una separazione amministrativa del Trentino (Wälschtirol) mediante la erezione di una Sezione di Luogotenenza, e di una Sezione speciale nella Giunta provinciale, e nel Consiglio scolastico ecc. A quanto pare, i Deputati del Trentino sarebbero soddisfatti di questo tanto, benchè originariamente la loro richiesta tendesse ad ottenere la creazione di una dieta speciale per il Trentino. »

— La Camera dei deputati di Budapest, la quale deve esser chiusa fra giorni, lascierà una ricca eredità di progetti di legge inevasi, a quella che le succede, tanto più che ultimamente fu annunziata la presentazione di nuovi schemi. Tra i vecchi, havvi quello per la riorganizzazione delle autorità scolastiche; fra i nuovi dovrebbe figurare, a quanto rileviamo dai giornali transleitani, una proposta governativa per la fissazione di un limite per gl'interessi di prestiti sopra ipoteca. A quel che sembra, si tratterebbe di riattivare, almeno parzialmente e con qualche modificazione, l'abrogata legge sull'usura.

Francia. Il *National* parla di negoziati tra i legittimisti ed i bonapartisti, che dovrebbero riuscire ad un accordo comune sopra le principali questioni, rimanendo tuttavia distinti i due gruppi. Avrebbero in animo i bonapartisti di prepararsi a costituire coi legittimisti e coi costituzionali la maggioranza, quando se ne presenti l'occasione opportuna, obbligando la sinistra a ridiventare opposizione. Ma sembra che questi negoziati incontrino un grave ostacolo nella legge sopra l'insegnamento superiore, la quale i bonapartisti sarebbero in parte disposti

a riformare e i legittimisti vorrebbero conservare intatta.

Germania. Si conferma che, malgrado l'opposizione della Baviera, e molto probabilmente della Sassonia e del Wurtemberg al riscatto di tutte le ferrovie germaniche, la Prussia prenderà la iniziativa del riscatto delle strade ferrate prussiane. Un apposito progetto di legge sarà tra breve presentato alle Camere. Le ferrovie dello Stato, in tutta la Germania, rappresentano un capitale di circa 3 miliardi di marchi, cioè 3 miliardi 750,000,000 di franchi.

— Sembra che il governo bavarese abbia differito lo scioglimento della Camera dei deputati. Sarebbe però il caso del *quod differtur non aufertur*, poichè il ministero attenderebbe solamente che sia votato il *budget* per poi far nuovo appello alle urne elettorali. A ogni modo, la situazione è talmente tesa e insostenibile, che un mutamento deve succedere quanto prima.

Spagna. Da Madrid si scrive che madama Solms-Rattazzi, intima amica della Regina Isabella, e che trovasi colà da circa sei mesi, sposerà fra breve il gen. Pavia, autore del colpo di Stato del 2 gennaio 1874.

Turchia. Il Sultano è in collera pei rapporti che gli pervennero sull'effetto prodotto, tanto nei cristiani quanto nei mussulmani, dalle riforme prolungate! Un corrispondente costantinopolitano del *Pester Lloyd* assicura che egli somministrò ad un alto funzionario, che stava spiegandogli la necessità delle riforme, colla propria augusta mano tanti sonori schiaffi quanti sono i paragrafi dell'Iradè!

Serbia. Nonostante i dispacci ufficiosi che smentiscono i tumulti di Kragujevatz in Serbia, le notizie trasmesse dai consoli stranieri affermano che durante tre ore gli insorti sono stati padroni del paese, e che non solo essi avevano proclamata la Repubblica, ma eziandio la decadenza del Principe Milan. Così la *N. Torino*.

Montenegro. Si smentisce in modo assoluto la notizia data da qualche giornale, che il principe Nikita abbia richiamato a Cettinje i capi montenegrini che combattono cogli insorti. Il principe si limitò ad assicurare gli agenti esteri che egli si manterebbe neutrale fino a tanto la Porta non lo forzasse alla guerra con le sue ostilità contro l'indipendenza montenegrina.

È parimente un'invenzione la notizia dei giornali di Vienna sulla ripresa delle trattative fra la Porta ed il Montenegro; dopo i quattro scacchi che il governo imperiale ottomano ha subito a Cettinje, il Divano ha rinunciato ad ogni speranza di conciliazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Natalizio. Ieri, ricorrendo l'anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. il principe Umberto, molte case della città erano imbandierate. Verso il mezzogiorno ebbe luogo una rivista delle truppe di guarnigione, e nella Chiesa metropolitana fu celebrata una straordinaria solennità religiosa. Nel pomeriggio la Banda Musicale del 72° di fanteria fece udire in Mercatovecchio scelti concerti, e alla sera vari edifizi pubblici vennero illuminati. Anche il Teatro Sociale, ove la serata fu aperta col suono dell'Inno Reale, applaudito dal numeroso uditorio, era straordinariamente illuminato a cura del Municipio.

Società Operaia. Sottoscrizione fra Soci allo scopo di concorrere alla ricostruzione del Palazzo civico incendiato la notte del 19 febbraio 1876, il di cui importo complessivo di L. 1718.09 figura nel *Giornale di Udine* n. 62.

Società Operaia l. 154.60. Giacomo Cremona l. 12. Codugnello Pietro fu Giacomo l. 15. Manfroi Giuseppe l. 25. Sguazzi Paolo l. 1. Pontotti Giovanni l. 5. Bergagna Giacomo e famiglia l. 30. Modolo Italico Pio l. 2. Del Zotto Pietro l. 1. Raddo Vincenzo l. 1. Barei Domenico l. 1. Casarsa Antonio l. 1. Artico Sante l. 5. Giacomo Cimador l. 2. Percotto G. B. l. 1. Zompichiatti Domenico l. 1. Antonio Conti cent. 40. Buttazzoni Paolo l. 2. Zamparo Luigi pittore coll'obbligo di lavorare gratis una settimana l. 2. Leonardo Agosti l. 5. Panigutti Luigi l. 2. Foscolini Alessandro l. 1. Vincenzo Tomasoni l. 1. Tubelli Antonio l. 2. Galante Osualdo l. 2. Pietro Pers l. 2. Orzali Francesco l. 2. Moro Gioachino calzolaio c. 50. Sandrini Francesco Saverio c. 50. Piccolotto Marcello l. 2. Fortunato Beacco l. 35. Flaibani Giuseppe l. 3. Ceschiutti Olimpio l. 5. Antonio Zoratti l. 5. Miccini Pietro l. 5. Agosto Leonardo l. 1. Tosolini Giovanni l. 15. Cumero Antonio (II off.) l. 5. Ferdinando Simoni l. 15. Pavan Giacomo (II off.) l. 10. G. B. e Giuseppe Raiser (II off.) l. 10. Zilli Giuseppe l. 12. Vincenzo Mocenigo l. 5. Luigi Barcella l. 20. Madrassi Pietro l. 2. Pietro Contarini l. 5. Azzan Marco l. 1. Moro Antonio calzolaio l. 1. Costalunga Gabriele c. 50. G. B. Arrigoni l. 10. Luigi Mondini fu Dom. l. 5. Bontempo Giuseppe calzolaio (II off.) l. 1. Borghese Domenico l. 2. Indri Antonio l. 1. Liesch Lucio l. 2. Enrico Zorzi (II off.) l. 5. Fantini Antonio l. 1. Pittaro Francesco l. 5.

(Continua)

Avvertenza. Tutti gli oblatori che figurano nell'elenco XVII dopo il nome del sig. Zucchi Gio. Batta Ministro Evangelico, e fino al nome del sig. Odorico Francesco, questi due pure compresi, hanno fatto le indicate offerte per la complessiva somma di l. 395, nella loro qualità di membri della Comunità evangelica di Udine, per cui alcuni di essi, come il sig. Rieppi Giuseppe, Bontempo Giuseppe, Facci Luigi, Otilia Roner, Dorta ecc., hanno fatta a tale scopo una offerta speciale, che va in aggiunta ad altro e più importanti già reso in precedenza di pubblica ragione.

E perchè il desiderio che apparisca il concorso particolare della suddetta Comunità religiosa all'opera del ripristinamento della Loggia Municipale, venne manifestato, così col presente cenno se ne dà la dovuta soddisfazione.

Incendio. Nel giorno 8 corrente verso le ore 4 pom. in Pozzo, frazione di S. Giorgio, si sviluppò il fuoco nel fabbricato ad uso stalla di proprietà del sig. Serem Amadio fu Giacomo di Comeglians, consumando i foraggi di proprietà degli inquilini Roitaro Maria vedova Pascutto, Lenarduzzi Giuseppe e Parlenio Giacomo. Al primo annunzio accorsero sul luogo alcuni abitanti della frazione, ed in ispecialità certo Cancian Antonio, che, non badando alle fiamme ed al pericolo proprio, trasse dalla stalla due armente ed alcune pecore, animando così gli altri che in breve ora l'incendio fu isolato alla sola stalla e spento.

Il danno si calcola in tutto a lire 1000. L'incendio sembra sia avvenuto accidentalmente e non per malignità, ad opera del fanciullo Roitero Angelo di Daniele di circa anni 11, il quale accese un zolfanello che comunicò poscia il fuoco ad una siepe di canne contigua alla stalla suddetta. Lo stabile ed il foraggio che andarono perduti, non erano assicurati.

Ferimento. Il giorno 6 corrente in Interneppo, frazione di Bordano, per differenze dipendenti da interessi famigliari si ponevano in rissa certi Piazza Leonardo d'anni 20 e Piazza Pietro d'anni 49, amendue muratori di detta frazione, ed il secondo riportava varie leggere ferite, infertegli dal primo con un bastone di cui era munito.

Altro ferimento. La sera del giorno 8 corrente mese alle ore 9, certo Di Doi Giovanni fu Pietro d'anni 29 di Avasinis, frazione del Comune di Trasaghis, dirigévasi verso la sua abitazione quando ebbe ad imbattersi in Rodaro Giov. Batt. di Giovanni il quale si trovava in compagnia di altre persone.

Trovatisi di fronte il Di Doi ed il Rodaro si posero in questione a quanto pare per gelosia amorosa, e senz'altro il Rodaro, staccatosi dalla cintura un pennato, diede con questo due colpi alla testa al mal capitato Di Doi cagionandogli due ferite assai gravi. Il feritore venne arrestato e posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Furti. In Comune di Buja la notte dell'8 al 9 corrente venne consumato un furto di vari effetti di biancheria pel complessivo valore di L. 100, a danno di certo Eustacchio Agostino fornaciaio del luogo e ad opera finora d'ignoti.

— In Portis, frazione del Comune di Venzone, dal giorno 4 al 9 corr. senza potere nemmeno in via approssimativa precisare in quale di questi giorni, ignoti ladri scassinarono una porta di ferro, che chiudeva una piccola grotta e vi asportarono a danno di Battaini Eugenio d'anni 55 nato a Garone (Varese-Como) ed ora dimorante in Venzone, quale assistente ai lavori ferroviari ivi in corso, chilogrammi 12 di polvere da mina e chilogr. 15 di corda per miccia da mina, sette pezzi di tavole d'abete ed un sacco di tela, pel complessivo valore di L. 62.

— A Frisanco la notte del 9 corrente furono commessi vari piccoli furti di biancherie, vestiti ed altri oggetti a danno di sei persone. L'importo complessivo delle *res furtiva* si calcola a circa 184 lire. I ladri finora non si sono potuti scoprire.

Teatro sociale — Jeri fu una serata brillante, come di ragione. Si festeggiava il natalizio del Re d'Italia anche in Teatro, come in tutta la città. Le belle erano più belle, e potevano, secondo quel verso del poeta latino, essere ad un tempo spettatrici e spettacolo esse medesime. Pure il pubblico ha ammirato senza distrarsi ed ha anche ascoltato volontieri la nuova commedia del Muratori, la *Vita del Cuore*, che è tra le meglio riuscite.

È un tema non raro nella società, quello di una sposa *commodino*, che si cerca per coprire una relazione illecita. C'era di mezzo in questo caso un benefattore, al quale non si voleva parere di fare oltraggio nel suo onore.

La fanciulla, che doveva essere sacrificata era bella, amabile, virtuosa e poteva aspettarsi una profferta d'amore e la credette sincera, perchè sapeva che qualcheduno aveva posto gli occhi su di lei e le faceva spesso il tributo de' suoi fiori. Questo qualcheduno ancora misterioso però fu preso in iscambio, e non era il futuro marito, ma un poeta malaticcio, già condannato alla morte, che poco più tardi lo coise. La giovane sposa, appena tornata dall'altare, s'accorge che un mistero esiste nella vita del suo sposo, lo presente, lo indovina, se ne sdegna e pone tra sè e lui la conoscenza di questo mistero, la scoperta della persona e la separazione assoluta.

In questa scoperta c'è del drammatico davvero; e la Tessero, come sempre, rese con verità ed efficacia i più bei momenti del dramma. Essa gettò con grande vigore il suo odio in faccia a colui dal quale aspettava amore. Ma una donna che odia si dice che ami. Volendo vendicarsi, essa salva invece la rivale ed apre al suo sposo la via a rimettersi, e lo obbliga ad amare. Gl'intrighi amorosi colla moglie del vecchio diplomatico benefattore appajono come una storia vecchia, il passato si dimentica, e la catastrofe, un poco precipitata, per dir vero, è buona. Si può anche credere alla fine ad un buon matrimonio anche dopo questa rappezzatura. La parte odiosa che faceva il giovane marito (Biaggi) torna ed essere da galantuomo. Egli ha avuto per poco gelosia del morto ed amò per questo, e perchè l'alterezza della nobile, ma povera sua sposa, lo aveva obbligato ad altamente stimarla, sicchè indegno sarebbe stato il tradirla ed esserne non soltanto odiato ma anche disprezzato.

All'amore della protagonista ne corre parallelo un'altro d'una cuginetta (Gritti) con un artista di violino (Bozzo) che è un capo ameno. Care tutte e due al nonno (Morelli) questi non può dare ad esse altra dote che l'avvanzo di una ricchezza perduta, un palazzo cui deve vendere. Ma alla fine l'uno è un piacevolone spensieratello, che metterà giudizio e si accontenterà di cavare il pane dall'arco del suo violino, l'altro è fatto ricco. Prediciamo adunque ad entrambi gli sposi una buona vita, la *vita del cuore*. Questo dramma fu applaudito ne' più bei momenti ed in tutti gli attori e non ha perduto nulla per essere italiano, al paragone di quelli uditi nei due giorni antecedenti di due celebrati autori francesi, il Sardou ed il Feuillet.

I lavori più scelti del teatro straniero giova che sieno rappresentati anche sulle nostre scene; non fosse altro per i confronti. Ma alla fine non è soltanto la società parigina, anche scimmieggiata da quella delle nostre grandi città, quella che può tener la nostra scena coi costumi altrui. La italiana, se vuole vivere, deve uscire dalla società nostra, dipingere i nostri costumi, riflettere colla finzione il vero cui tutti possono vedere, farlo riconoscere coll'arte agli spettatori italiani, sicchè possano vedere di essere essi medesimi in iscena.

Così si andrà formando il teatro italiano, ed autori ed attori avranno la loro parte nella nuova vita della Nazione.

Il Privato iersera ha *ballato* per avvertirci, che nella sua beneficiata di domani saprà anche *cantare*. Il pubblico fa la parte sua, che è quella di divertirsi e *ridere*.

Pictor.

Casse di risparmio postali. Per dare il maggior sviluppo alle Casse di risparmio postali nel vero senso della loro istituzione, i direttori degli uffici postali del Regno hanno avuto facoltà di mettersi in relazione coi presidenti delle Società operaie, coi capi degl'Istituti industriali e coi direttori delle scuole, affinchè questi propaghino tra i loro dipendenti l'amore del risparmio. Per agevolare questo compito si accettano depositi per fino di 5 centesimi.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana.

Mercoledì 15. *Il Pericolo*, L. Muratori. *La Bugiaia* (farsa).

Giovedì 16. *Ludro e la sua gran giornata*, F. A. Bon.

Una partita a scacchi, di Giacosa.

Le impressioni del Ballo in maschera (beneficiata del sig. Privato)

Venerdì 17. Riposo.

Sabato 18. *La Signora Cavarlet* (nuovissima per l'Italia) di Augier.

Domenica 19. *Cause ed effetti* di Ferrari.

Lunedì 20. *Un signore permaloso* (farsa).

Trionfo d'amore, di Giacosa (replica)

Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini (farsa).

FATTI VARII

Cura della difterite. Il dott. Crapanzano di Cerami fa noto di aver curato 208 affetti da difterite e che di questi due soli morirono. Ecco, colle sue stesse parole, la cura adoperata:

« Ho toccato subito col nitrato d'argento fuso le parti affette; per i primi due o tre giorni due volte, e quindi una sola volta al giorno: però nei casi più ostinati la causticazione non sorpassò le dodici volte.

Ho prescritto inoltre mezza libbra d'infuso di corallina corsica con un'oncia e mezzo di seme-santo saturo di clorato di potassa, un cucchiaio da caffè per i bambini ed uno da tavola pei grandi ogni mezz'ora durante i primi due giorni.

Nell'intervallo ho prescritto gargarismi con miele disciolto nell'acqua di malva fredda. Esternamente frizioni al collo, sera e mattina, con pomata di belladonna, ricoprendo di poi di lana usata. Le bevande sono state tutte fredde e non ho mai prescritto purganti. Ho usato inoltre l'avvertenza che le penne d'oca adoperate per la causticazione non servissero mai che ad un solo individuo. »

Prestito nazionale. — Ricordiamo a coloro che possedono delle cartelle del Prestito nazionale 1866, che al 31 marzo corrente cadono in prescrizione le vincite sortite nella nona estrazione; chi ha trascurato di verificare i suoi numeri, lo faccia dunque adesso, e se ha vinto qualche premio, non indugi a chiederne il pagamento. Se no, sarebbe troppo tardi.

L'aumento sul prodotto delle gabelle fu nel febbrajo trascorso a confronto del mese corrispondente nel 1875 di circa due milioni di lire, e più precisamente di 1,930,567, avendo raggiunto la cifra di 21,094,090. Questo fatto valga per quel giornale, che volle provare, che c'è invece quest'anno una diminuzione rispetto all'anteriore.

CORRIERE DEL MATTINO

Dalla Francia si ha che il Senato e la Camera dei deputati hanno costituito i loro seggi definitivi. Il Senato ha eletto presidente il sig. Audiffret Pasquier con voti 203 e la Camera dei deputati il sig. Grevy della sinistra moderata con voti 462 su 468 votanti. Quanto ai vicepresidenti, 3 sono repubblicani, ed uno della destra, accettato dalla sinistra. I repubblicani qui hanno vinto su tutta la linea. I legittimisti e i bonapartisti si astennero tanto alla Camera dei deputati quanto al Senato. Ora si attende che il ministero esponga il suo programma. Giova a questo proposito riprodurre la seguente nota del *Moniteur Universel*: Si assicura che il signor Ricard abbia accettato il portafoglio dell'interno a patto di poter operare qualche notevole cambiamento nel personale amministrativo e darvi la prevalenza ai repubblicani. Si dice ancora che il nuovo gabinetto ha stabilito di modificare la legge sopra i *maires* e quella sulla libertà dell'insegnamento superiore.

Non si è ancora incominciato ad applicare le famose riforme turche e già esse fanno sorgere una grossa difficoltà. In base ai recenti decreti imperiali, i sudditi cristiani della Porta ricusano di pagare le tasse a cui essi vennero fino ad ora assoggettati, come riscatto dal servizio militare che pesava unicamente sui musulmani, e si dichiarano invece disposti ad arruolarsi nell'esercito. Non è facile predire quali risoluzioni si prenderanno su questo argomento a Costantinopoli. Poichè armare i cristiani e lasciarli nelle provincie abitate in totale od in parte da popolazioni cristiane sarebbe cosa pericolosissima per il Governo, e se si mandassero i soldati cristiani nell'Asia, ne avverebbero indubbiamente continui conflitti od anche sanguinose lotte colle fanatiche popolazioni mussulmane. Non fu difficile al conte Andrassy il delineare un piano di riforme, senza curarsi della possibilità di attuarle. Il modo di ottenere queste ed altre riforme ancora ci sarebbe invero; ma per ora si vuol conservare lo *statu quo* e lo prova anche l'arresto del Ljubibratic e de' suoi compagni operato dalle autorità austriache.

Nei fogli tedeschi è sempre all'ordine del giorno la questione dell'acquisto per parte dell'Impero, di tutte le ferrovie della Germania progettato dal signor di Bismarck. Nella Baviera, nel Würtemberg, nella Sassonia, nello stesso gran ducato di Baden (il cui sovrano è genero del Re Guglielmo) Governi e Camere si pronunciano unanimemente contro l'acquisto. I fogli governativi di Berlino non disperano però di veder il progetto approvato prima dal Bundesrath, ed in seguito anche dal Reichstag. Quanto al Bundesrath (Consiglio federale) composto dei delegati dei singoli governi tedeschi, i giornali menzionati calcolano che dei suoi sessanta membri se ne pronunceranno a favore del progetto oltre 30, cioè i 19 rappresentanti della Prussia e quelli degli Stati minori. Se anche questi calcoli sono esatti, sembra ben difficile che il Reichstag voglia associarsi alla preveduta decisione del Consiglio federale.

Il principe di Galles ha bell'e finito il suo viaggio nelle Indie, il cui risultato più certo sarà di aver fornito ampia materia alle incisioni dei fogli illustrati. A quest'ora egli deve esser ripartito da Bombay. Al suo arrivo in Inghilterra, probabilmente non ci troverà la madre, la quale deve recarsi sul continente verso la fine del mese. A proposito della regina, ecco come essa si chiamerà secondo il nuovo *bill* adottato in seconda lettura dalla Camera dei Comuni: « Vittoria, per la grazia di Dio, regina del regno della Gran Bretagna e dell'Irlanda, difenditrice della fede e imperatrice delle Indie. »

— Cronaca Parlamentare. Quando nell'aula del Parlamento si conobbe l'esito della votazione per la nomina del vicepresidente in luogo del Peruzzi, votazione da cui uscì eletto Coppino, l'agitazione fu grandissima. Dopo alcuni momenti corse voce che il Ministero avrebbe la sera stessa presentato a Sua Maestà le sue dimissioni. Ma poi, alcuni deputati ministeriali assicurarono che il Ministero rimarrebbe al suo posto, onde affrontare il giorno 16 l'interpellanza sul macinato. Questa notizia, dice il *Diritto*, pare esatta. È certo in ogni modo che la elezione del Coppino non produrrà effetti immediati. « Nei circoli parlamentari, scrive la *Libertà*, assicurasi che il Ministero non terrà alcun conto di questo voto, e ne attenderà un altro pubblico, innanzi di prendere qualsiasi risoluzione.

— Sulla situazione parlamentare la *Libertà* scrive: Che cosa sia per nascere da tutto questo pasticcio parlamentare, preghiamo i lettori a non domandarcelo neppure; giacchè non siamo certo in grado di prevederlo. Maggioranza vera non c'è da nessuna parte; sette o otto voti di qua o di là, possono aver per effetto tanto la caduta del Gabinetto, quanto l'approvazione finale delle Convenzioni ferroviarie.

— Un dispaccio da Roma al *Tempo* dice che i dissidenti toscani nominarono due deputati per

intendersi col Depretis sulla questione del macinato.

— Sull'elezione dell'on. Coppino il *Bersagliere* dice che l'onorevole Peruzzi ha scritto ai suoi amici presenti alla Camera, non solo che egli approvava pienamente la condotta da essi tenuta, ma li esortava nel ballottaggio per il vice-presidente di votare compatti per l'onorevole Coppino, candidato di Sinistra.

— Da due giorni, scrive l'*Opinione*, si accenna a nuovi negoziati intorno alla Convenzione con le strade ferrate meridionali, i quali avrebbero per iscopo di far rivivere l'antica Convenzione, rispetto alla quale fu già riferito alla Camera. Si cita persino l'on. Piroli, che sarebbe andato a Firenze di pace apportatore.

Riguardo all'on. Piroli, siamo assicurati che egli si è recato a Firenze per affari domestici e non per alcuna missione.

Quanto al sostituire la Convenzione antica alla nuova, potrebbe qualcuno averci pensato o pensarsi qual transazione fra opposti pareri, ma non crediamo possa pensarci il Ministero.

Se mai per esperimentare i due sistemi dell'esercizio per parte dello Stato e dell'esercizio per parte della Società, si volesse lasciar sussistere la Società delle Meridionali, bisognerebbe fare una Convenzione nuova e non ripresentare quella fatta l'anno scorso. Ma noi crediamo che la voce corse esprimano piuttosto de' desiderii di conciliazione che non de' disegni maturati.

— Il *Corriere della Sera* reca: Nostre particolari informazioni ci confermano la sussistenza del progetto di matrimonio del principe Tommaso con l'arciduchessa d'Austria Maria Cristina. Veniamo assicurati che l'imperatore avrebbe espresso il desiderio, e quasi avrebbe messo come patto al matrimonio, che il principe Tommaso stabilisca la sua residenza a Roma e prenda parte ai lavori del Senato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 13. Dietro domanda del Kedevi, Say incaricò Villet, impiegato del Ministero delle finanze, di recarsi in Egitto. Villet partirà domani.

Ragusa 13. Liubibratic chiese di essere posto in libertà. Muchtar pascià con 18 battaglioni è partito nella direzione di Duza.

Madrid 12. Il Cardinale Simeoni è indisposto.

Bukarest 13. Il Senato respinse con 29 voti contro 25 l'urgenza chiesta dal Governo per il progetto di un prestito.

Zara 13. Monti, a nome del partito nazionale, dichiara: Il presidente Ljubisa, accusato pubblicamente di aver fatto dei guadagni illeciti nella concessione della ferrovia dalmata, non giustificossi. Questo fatto ed altri atti condannabili nella sua vita politica non permettono nè a Monti nè ai suoi amici di sedere nella dieta sotto la presidenza di Ljubisa. Perciò vogliono sortire, pronti a rientrarvi ad ogni chiamata del vice-presidente o d'altro presidente. Ljubisa vuol togliergli la parola. Monti continua. Ljubisa levasi e sorte dalla dieta accompagnato da grida unanimi: *Abbasso l'indegno!* Vivissimi applausi dalle gallerie. La giunta non funziona.

Sign 13. In questo momento sono qui arrivati Ljubibratic, la Merkus, Faella, Cesari ed altri, circondati da 60 soldati, mentre altra forza imponente composta di soldati e gendarmi attendeva il loro arrivo. La popolazione entusiasta, molte signore, le più distinte persone del paese, nonchè la rappresentanza comunale, attesero gli arresti in Bernazze, salutandoli con interminabili *zivio*, collo sparo di mortaretti, ed accompagnandoli fino alla casa d'arresto, ove le autorità avevano sviluppate grandi forze militari, che colla baionetta in resta impedivano l'accesso alla frenetica popolazione. La dimostrazione riescì imponente ed offrì una scena d'entusiasmo mai più veduta. Gli arrestati assicurano di essere stati presi su territorio turco; presentarono una relativa protesta e si rivolsero al capitanato domandandogli un avvocato. Sulla Citaonica (società nazionale) sventola il tricolore slavo.

Ragusa 13. Il Sultano spedì dalla sua cassetta 150 mila piastre per rifabbricare le chiese di Monastir e Duzi; il lavoro è già incominciato. Il vice console austriaco in Trebinje ed il commissario circolare recaronsi quest'oggi ad Ussoinirh per invitare gli emigrati a ripatriare.

Ultime.

Roma 14. *(Camera dei deputati)* Le votazioni di ieri per la nomina di alcune commissioni permanenti non avendo dato un risultato, oggi si procede per esse ai ballottaggi.

Continuasi la discussione delle legge sulla pesca. Vengono approvati, dopo minuta discussione, a cui prendono parte parecchi deputati, gli articoli che determinano quale sia veramente la pesca di mare, quale la pesca di fiume o di lago, ed i limiti dell'una e dell'altra, che obbligano i pescatori abituali di fiume o di lago a farne dichiarazione al loro sindaco e che assoggettano la pesca alle discipline ed alle regole speciali che verranno promulgate in apposito regolamento. L'articolo 9 contenente prescrizioni diverse che regolano la pesca nelle acque dolci, sollevando le obbiezioni di *Consiglio, Musi, Varè, Fosca* ed altri, viene rinviato alla commissione.

Il ministro delle finanze annunzia che, confidando la Camera termini domani la discussione della legge sulla pesca, riservasi di fare l'esposizione finanziaria giovedì.

Roma 14. In occasione del natalizio del Re, il principe Umberto passò in rivista le truppe accompagnato da brillante Stato maggiore e dagli addetti militari delle legazioni estere. Alle 2 ebbe luogo l'apertura della biblioteca Vittorio Emanuele e dei Musei al Collegio Romano dove il ministro Bonghi pronunziò un applaudito discorso dinanzi a numerosi invitati. La principessa Margherita assisteva all'inaugurazione.

Versailles 14. Nelle due Camere venne letta una dichiarazione in nome del ministero che dice il governo repubblicano essersi completato colla elezione delle due Assemblee, che il suffragio universale sanzionò i grandi risultati costituzionali dell'ultima assemblea, e che giammai il governo fu più legittimamente stabilito. La dichiarazione ricorda il proclama presidenziale del 13 gennaio, nel quale era detto che le istituzioni non devono rivedersi prima d'essere lealmente praticate, e soggiunge: « Queste saggie parole saranno la nostra regola costante. La grandezza e l'avvenire del paese dipendono dalla pratica leale delle leggi costituzionali; saremo fedeli allo spirito liberale e conservatore che le anima. Nei rapporti con voi e nel praticare le leggi esigeremo che i nostri subordinati, da fedeli impiegati, secondino le nostre vedute facendo comprendere che apprezzano la Repubblica.

« Questa più che qualsiasi altra forma di governo, ha bisogno di basarsi sulle leggi, sulla religione, sulla morale, sulla famiglia, sulla proprietà inviolabile e rispettata, sul lavoro incoraggiato ed onorato.

« Ad essa devono ripugnare quelle avventure guerriere, nelle quali i governi si sono troppo sovente impegnati. » La dichiarazione dice quindi che il bilancio presenterà l'equilibrio senza nuovi sacrifici pei contribuenti, che le relazioni estere continuano amichevoli, che la Francia si associò agli sforzi per pacificare le provincie turche, che si spera che l'accordo delle grandi potenze porterà i suoi frutti, e che nessuna potenza più della Francia ha sofferto per la guerra civile in Spagna e nessuna poteva vederne la fine con maggior soddisfazione.

Roma 14. Alcuni deputati della destra vorrebbero proporre che la discussione della risoluzione che venerdì l'onor. Morana dovrà presentare dopo lo svolgimento della sua interpellanza sul Macinato, sia rimandata dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie. Lo scopo di questa mozione, che avrebbe un carattere sospensivo, è quello di impedire che il Ministero cada prima della discussione sulle Convenzioni. È però probabile che l'opposizione coalizzata respinga una proposta simile.

Gli onorevoli Finzi, Villa-Pernice e Collotta sarebbero incaricati dai loro collegli di recarsi dal presidente del Consiglio per esporgli questa intenzione della destra e per sapere se il Ministero la accetterà, e se esso farà dichiarazioni che possano soddisfare alcuni deputati della destra che minacciano unirsi ai dissidenti nella quest one del Macinato.

Berlino 14. La suprema Procura di Stato ha deciso di porre il conte Arnim in istato d'accusa per delitto d'alto tradimento. I suoi beni vengono sequestrati per indurlo a comparire personalmente.

Roma 14. L'inatteso voto dato all'on. Coppino lo si dovette all'accresciuto spostamento dei deputati dei centri, specialmente romani. Il Ministero riconosce che la situazione si è aggravata: nondimeno non cede davanti ad un suffragio segreto: esso resiste aspettando un voto solenne.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.8	750.0	753.2
Umidità relativa . . .	56	44	74
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N E.	S.O.	E
Vento (velocità chil. .	3	5	1
Termometro centigrado	8.5	10.6	6.9

Temperatura (massima 12.5 (minima 4 1

Temperatura minima all'aperto 1.4

Notizie di Borsa.

PARIGI, 13 marzo

3 0[0 Francese	66.70	Ferrovie Romane	68.—
5 0[0 Francese	103.97	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.65	Londra vista	25.21.—[
Azioni ferr. lomb.	231.—	Cambio Italia	8.1[4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1[4
Obblig. ferr. V. E.	223.—		

LONDRA 13 marzo

Inglese	94.3[8 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1[4 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.1[8 a —. —	Merid.	—.—
Turco	17.1[2 a —.[—	Hambro	—.—

BERLINO 13 marzo

Austriache	491.50	Azioni	301.50
Lombarde	183.50	Italiano	71.40

VENEZIA, 14 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.10 a 77.15 — e per fine corr. da —.— a —.—.
Prestito nazionale completo da l. —.— a l. —.—
Prestito nazionale stall. » —.— » —.—

Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.78	»	21.79
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.44 —	»	2.45 —
Banconote austriache	»	2.35 1[2	»	2.35 3[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876 da L.		—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.05	»	77.10
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	74.90	»	74.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.78	»	21.70
Banconote austriache	»	235.50	»	235.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 14 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.41.1[2	5.42.—[
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.25. 1[2	9.26.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.59	11.61
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.20	2.20 1[2
Argento per cento	»	104.65	104.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 14 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	67.35	67.25
Prestito Nazionale	»	70.90	70.00
» del 1860	»	111.30	111.10
Azioni della Banca Nazionale	»	891.—	896.—
» del Cred. a fior. 160 aust.	»	171.75	168.20
Londra per 10 lire sterline	»	115.75	115.65
Argento	»	103.70	103.75
Da 20 franchi	»	9.26.1[2	9.26.1[2
Zecchini imperiali	»	5.43.1[2	5.43.—
100 Marche Imper.	»	56.90	56.85

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 14 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.40	a L.	—.—
Granoturco	»	»	9.70	»	11.10
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.25	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22 37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Giovanni Battista Larice.

Il mattino del 10 corrente fu l'ultimo per lui.

Nel decorso ottobre aveva perduta l'amatissima consorte, nel dicembre un fratello. Il suo affettuoso cuore non resse a tanto strazio, ed egli seguì, ahi! troppo presto, nella tomba i suoi cari.

Fu professionista abile e coscienzioso fino allo scrupolo. Fu ottimo cittadino, franco e leale; senza lasciarsi imporre opinioni da chicchessia rispettò sempre le altrui, quali esse fossero. Fu Sindaco tale da dare di sè esempio imitabile a molti per zelo del pubblico bene, per intelletto perspicace, per disinteresse ed incontaminata onestà.

La sua Tolmezzo, accorrendo tutta colla espressione del più sincero dolore al trasporto della di lui salma, ha dato oggi solenne testimonianza del grande affetto e della profonda stima che ben a ragione nutriva per quell'uomo, una fra le splendide personificazioni dei più nobili sentimenti del paese.

Tolmezzo, 12 marzo 1876.

P. S.

Ier notte il dott. **Valentino Ciotti** non era più. In poche ore veniva rapito alla consorte ed ai figli, lasciati in preda a tale uno strazio d'animo che non ha parola. Onesto, intelligente, colto, ottimo cittadino, affettuoso, assiduamente per trent'anni sostenne la condotta medica di Montereale. Nè Montereale cancellerà dalla memoria quell'uomo, che soggetto a tante amarezze e politiche e sociali, travagliato da sventure domestiche nè punto scoraggiatosi mai, ebbe sempre nel pensiero l'onore, la patria, la famiglia ed i suoi ammalati. L'ultimo accento erasi volto ai nipotini che tanto amava, anelli di congiunzione fra l'esordio della vita ed il suo fine, soavi e troppo brevi conforti della sua vecchiaja.

Polcenigo, li 13 marzo 1876.

L. C.

Dichiarazione.

La sottoscritta, madre di Vittorio Nardini di Udine, rende di pubblica ragione che d'ora innanzi non rimborserà nessuno di coloro, i quali somministrassero denaro oppure viveri al sopranominato suo figlio.

Udine 11 marzo 1876.

Santa ved. Nardini rimaritata Cainero.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Pretore del Mandamento di Tarcento ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa penale al confronto di Comelli don Valentino fu Giuseppe d'anni 43, nato a Nimis e domiciliato in qualità di cappellano-curato in Villanova, frazione del Comune di Lusevera, incensurato, personalmente comparso ed imputato del reato previsto dall'art. 572 Codice penale, per avere con invettive e contumelie ingiuriato dal pulpito in presenza di una moltitudine di devoti, Valentino Pinosa fu Mattia detto Zerman di Villanova, offendendo il suo onore ed esponendolo all'odio ed al disprezzo dei convillici.

In esito alla odierna udienza, ed a quella di ieri;

Udita la lettura della denuncia, del Certificato penale, delle informazioni politiche, della requisitoria 11 ottobre 1875 del Pubblico Ministero e dell'Ordinanza di rinvio 12 ottobre p. p. del sig. Giudice Istruttore presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine;

Udite le orali conclusioni del sig. Rappresentante il Pubblico Ministero dott. Giuseppe Trevisan, e le arringhe del difensore della parte civile avv. dott. Angelo Buttazzoni, e del difensore dell'imputato avv. dott. Giuseppe Piccini, non che le discolpe dell'imputato medesimo che ultimo ebbe la parola;

Attesochè.... (Omissis).

Dichiara

Comelli don Valentino fu Giuseppe, nato a Nimis e domiciliato in Villanova quale cappellano-curato, colpevole del reato previsto dall'art. 572 Cod. Pen., e per la pena applicando il citato articolo, e per le spese gli articoli 568, 562 Cod. Proc. Pen. lo condanna alla pena degli arresti per cinque giorni, non che alla multa di lire cento, reluibile questa in caso d'insolvenza in trentadue giorni di carcere ed al pagamento delle spese processuali;

Rimette il querelante Valentino Pinosa a far liquidare la somma per titolo di riparazione dell'ingiuria in separata sede civile;

Ordina all'imputato don Valentino Comelli di far pubblicare a sua cura e spese la presente Sentenza nel *Giornale di Udine*.

Così fu pronunziato dalla Pretura Mandamentale di Tarcento, addì 15 dicembre 1875, mediante lettura datasi dal sig. Pretore ad alta voce in pubblica udienza alla presenza del sig. Rappresentante il Pubblico Ministero, del querelante, dell'imputato e dei difensori.

Firmati nell'originale sono

G. CUCAVAZ *Pretore*
BERTOSSI V. *Cancelliere*

NB. Detta Sentenza fu ridotta in Appello, ai 28 gennaio 1876, a 3 giorni di arresti e 75 lire di multa.

N. 6 d'ordine.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DI PADOVA

Avviso di provvisorio deliberamento

A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 numero 5852, si notifica che l'appalto per la provvista

di 6000 quintali frumento nostrale pel Panificio Militare di Padova e quintali 1500 pel Panificio Militare di Udine

di cui nell'Avviso d'Asta delli 4 corrente mese di marzo n. 5 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato:

per Padova

Lotti 20 a lire 27.50 per ogni quintale
» 20 » 27.55 idem
» 20 » 27.59 idem

per Udine

Tutti i 15 lotti a lire 27.95 al quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 18 marzo corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di lire 200 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto Avviso d'Asta delli 4 andante.

Padova 13 marzo 1876.

Per detta Direzione il Tenente Commissario
TREANNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — Esattoria di Sacile

Comune di Sacile

Avviso per vendita coatta d' immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 12 merid. del giorno 4 aprile 1876 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell' elenco che segue e appartenente al signor Cuccina Antonio fu Tomaso debitore dell' Esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita nel Comune di Sacile.

1. Prato al n. 2066 di mappa, di pert. 3.05 pari ad ettari —.30.50 e colla rend. di l. 2.23. Confina a mattina col n. 2065, a mezzogiorno col n. 2077, a sera col n. 2076.
2. Aratorio arb. vitato al n. 3556 di mappa, di pert. 6.24 pari ad ettari —.62.40 e colla rend. di l. 9.80. Confina a mattina col n. 4201, a mezzogiorno col n. 4202, a sera coi n. 1887, 1888.
3. Aratorio arb. vitato al n. 3557 di mappa, di pert. 10.63 pari ad ettari 1.06.30 e colla rend. di l. 28.49. Confina a mattina col. n. 4201, a mezzogiorno col n. 4202, a sera coi n. 1887, 1888.

Il tutto di complessive pertiche 19.92 pari ad ettari 1.99.20 e della rendita complessiva di l. 40.52.

Trascritto il giorno 4 marzo 1876 n. 1212-631 all' ufficio Ipoteche in Udine.

L' asta si terrà sul prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del codice procedura civile di l. 501.62 previo il deposito di l. 25.08 a garanzia dell'offerta.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente, al 5 0[0] del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l' intiero prezzo nei tre giorni successivi all' aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 11 aprile 1876 ed il secondo nel giorno 18 aprile 1876 nel luogo ed ora suindicata.

Sacile, li 23 febbraio 1876.

L' Esattore
BERNARDO BALIANI.

N. 113 — 2 pubb.

CONSIGLIO

d'Amministrazione del Monte di Pietà di Udine

Avviso d'Asta

In esito a deliberazione 22 gennaro p. p. si reca a pubblica conoscenza che nel giorno 30 del corrente mese di marzo alle ore 12 meridiane sarà tenuta in quest'ufficio dal sottoscritto Presidente o suo sostituto una pubblica asta per la novennale affittanza da 11 novembre 1876 a 10 novembre 1885 della sottodescritta Colonia in Martignacco di ragione della Commissaria Corbello.

L'Asta sarà tenuta mediante gara a voce col metodo della candela vergine, e sotto l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato e la delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, salva approvazione.

Il dato d'asta, il deposito a cauzione dell'offerta e delle spese, nonchè le scadenze del pagamento degli affitti vengono indicati nella sottoposta tabella.

L'affittanza s'intenderà vincolata alle condizioni del presente avviso e del relativo Capitolato Normale che sarà ostensibile a chiunque in questa Segretaria nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare la offerta d'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera sarà di 15 giorni i quali andranno a scadere alle ore 12 merid. del giorno 15 aprile p. v.

Udine, 10 marzo 1876

Il Presidente
F. DI TOPPO

Il Segretario
Gervasoni

Beni d'affittarsi.

Casa colonica situata nella villa di Martignacco con cortile, orto ed orticello nel cortile, e con terreno annesso aratorio vitato, ed altre terre prative aratorie, ed aratorie arborate vitate con gelsi, il tutto in pertinenze di Martignacco della quantità complessiva di pert. 82.70 pari ad ettari 8.2700 corrispondente a campi friulani 24, quarti 2 circa colla rendita di lire 197.39 in conduzione ora di nob. Gio. Batta ed eredi fu Carlo Lavia. L'annuo affitto su cui s'apre l'asta è di lire 700, previo il deposito d'asta in lire 100. Le scadenze delle rate di fitto, sono la 1ª rata al 31 agosto, 2ª rata al 30 novembre di ogni anno.

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO — 3

Si rende noto

che l' Illustrissimo signor Commendatore avvocato Emilio Cler, Regio Prefetto in ritiro, domiciliato a Susa, con ricorso 4 gennaio e 19 febbraio 1876 n. 10 e 135 R. R. nell' interesse e per conto dei figli Emilio e Cesare avuti colla defunta Catterina Corna fu Luigi di Mercenasco da lui legalmente riconosciuti, chiese a questo Tribunale di Udine che volesse autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno a trasferire in capo di essi minorenni Emilio e Cesare Cler la proprietà del Certificato datato Torino 30 marzo 1864 n. 82824, nero, 473124 rosso, dell'annua rendita di lire 1250, inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d' Italia al nome della or defunta Caterina Corna fu Luigi loro madre; che l'adito Tribunale con suo Decreto 28 febbraio 1876 ha subordinata l'emissione dell'implorato provvedimento alla triplice pubblicazione in questo *Giornale di Udine* del sostanziale della istanza qui sopra precisata,

con diffida

a chiunque professasse diritti sul Certificato di rendita anzidescritto, od avesse eccezioni da far valere contro la domanda dell'ill. signor Cler di avanzare le credute opposizioni entro il prefinito termine di giorni 20, venti, dalla terza inserzione del presente insinuandosi di corrispondenza alla Cancelleria del locale r. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Ottemperando a siffatta ingiunzione il sig. commendatore Cler a mezzo del sottoscritto avvocato manda a pubblicare il suesteso avviso per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Udine, 11 marzo 1876

Delfino Alessandro.

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando

per reincanto di beni immobili in seguito ad aumento del sesto.

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla Fabbriceria della chiesa di San Silvestro di Cividale rappresentata dai fabbricieri signori De Portis nob. Marzio, Pittioni Ferdinando, e Braidotti Giacomo, ed in giudizio dall'avv. nob. cav. Giovanni De Portis, con domicilio eletto in Udine presso l'avv. dott. Luigi Canciani, in confronto di Vanzini Giovanni fu Carlo di Cividale, debitore, Società del Casino di Cividale, rappresentata dai suoi presidenti signori Nussi cav. Tommaso, Fanna dott. Secondo di detto luogo, Franceschinis Giuseppe, maggiore, Francesco, Luigi, Vittorio, Antonio, Giovanni e Maria fratelli e sorella fu Sebastiano, minori rappresentati dalla madre Querini Margherita, vedova Franceschinis, e questa ultima anche nella sua specialità quale usufruttaria, tutti di Cividale, quali terzi possessori, in seguito all'incanto tenutosi nel giorno quindici febbraio scorso, venne con sentenza di quel giorno di questo Tribunale deliberati gli stabili esecutati compresi dai lotti 1 e 2 sotto descritti al sig. Ferdinando Pittioni fu Gio. Batta di Cividale, che elesse domicilio in questa città presso l'avv. dott. Luigi Canciani, per il prezzo di lire 2087 il lotto 1, e di lire 920 il lotto 2.

Con atto 29 febbraio prodetto ricevuto dal sottoscritto, il Comune di Cividale a mezzo di speciale procuratore effettuò l'aumento del sesto sul prezzo della vendita di entrambi i detti lotti, offerendo cioè pel lotto 1 lire 3134.84 e pel lotto 2 lire 1073.34 ed eleggendo il proprio domicilio in Udine presso l' instituito procuratore avv. dott. Luigi Canciani. Conseguentemente si rende noto che nell'udienza del dì 7 aprile p. v. ore 10 antim., della 1 Sezione di questo Tribunale, stabilita con ordinanza 2 marzo andante avrà luogo il reincanto delle seguenti realità sul dato del prezzo d'aumento, ed alle soggiunte condizioni.

L'espropriazione venne intrapresa coi precetti 11 giugno fatto al debitore e 25 novembre 1873 fatto ai terzi possessori trascritti in quest'ufficio Ipoteche nel 9 luglio detto anno, e nel 17 agosto 1874 e la vendita autorizzata con Sentenza 23 decembre 1874 di questo Tribunale notificata nei giorni 25 marzo e 4 settembre 1875, ed annotata in margine della trascrizione dei detti precetti nel 1 aprile e 26 ottobre anno stesso.

Descrizione delle realità da vendersi site in Cividale.

Lotto 1.

a) Il botteghino di mezzo ora ad uso di Calzolaio in affitto a Zanutto Pietro. La bottega verso mezzodì presso l'andito d'ingresso in affitto a Petronio Giorgio, e tutto il locale nei due piani superiori, ed andito d'ingresso, in affitto al signor Giovanni Guerra, il tutto delineato in mappa di Cividale al n. 963 sub 1 di pert. 0,09, pari ad are 0.90, rendita di lire 72.80.

b) Orto annesso alla suddetta casa in mappa predetta al n. 964 *b* di pert. 0.20 pari ad ari 2.00, rendita lire 0.90.

Prezzo d' incanto lire 3134.84, col tributo verso lo Stato di lire 50.94.

Lotto 2.

Bottega a mezzodì con stanzino annesso al piano terra in mappa al n. 963 sub 2 di pert. 0.04 pari ad are 0.40 rendita lire 31.20, prezzo d' incanto lire 1073.34, e tributo diretto verso lo Stato lire 12.19.

Condizioni

1. La vendita seguirà in due lotti a corpo e non a misura.
2. I beni saranno venduti con tutti gli aggravi, nonchè i diritti di servitù sì attive che passive ad essi inerenti.
3. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d' incanto anche l' importo che verrà stabilito nel bando.
4. L' incanto sarà aperto sul prezzo del fatto aumento.
5. La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.
6. Saranno a carico dello acquirente od acquirenti tutte le spese d' incanto a cominciare dall'atto di citazione fino e compresa la sentenza di delibera e sua trascrizione.
7. Il prezzo di delibera sarà pagato tosto fatta la liquidazione di cui all'art. 717 cod. proced. civ. e prima se venisse dal Tribunale ordinato, ritenuto sempre l'obbligo nel compratore di corrispondere sulla somma di delibera l'interesse nella misura del cinque per cento all'anno dal giorno del passaggio ivi giudicato della sentenza di vendita in poi.

Il deposito per le spese, di cui alla condizione 3, viene determinato in via amministrativa pel primo lotto in lire 300.00 e pel 2 lotto in lire 180.

Si avverte poi che con la sentenza 23 dicembre 1874 che autorizzò la vendita venne ingiunto ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando all'effetto della graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. dott. Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 8 marzo 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.